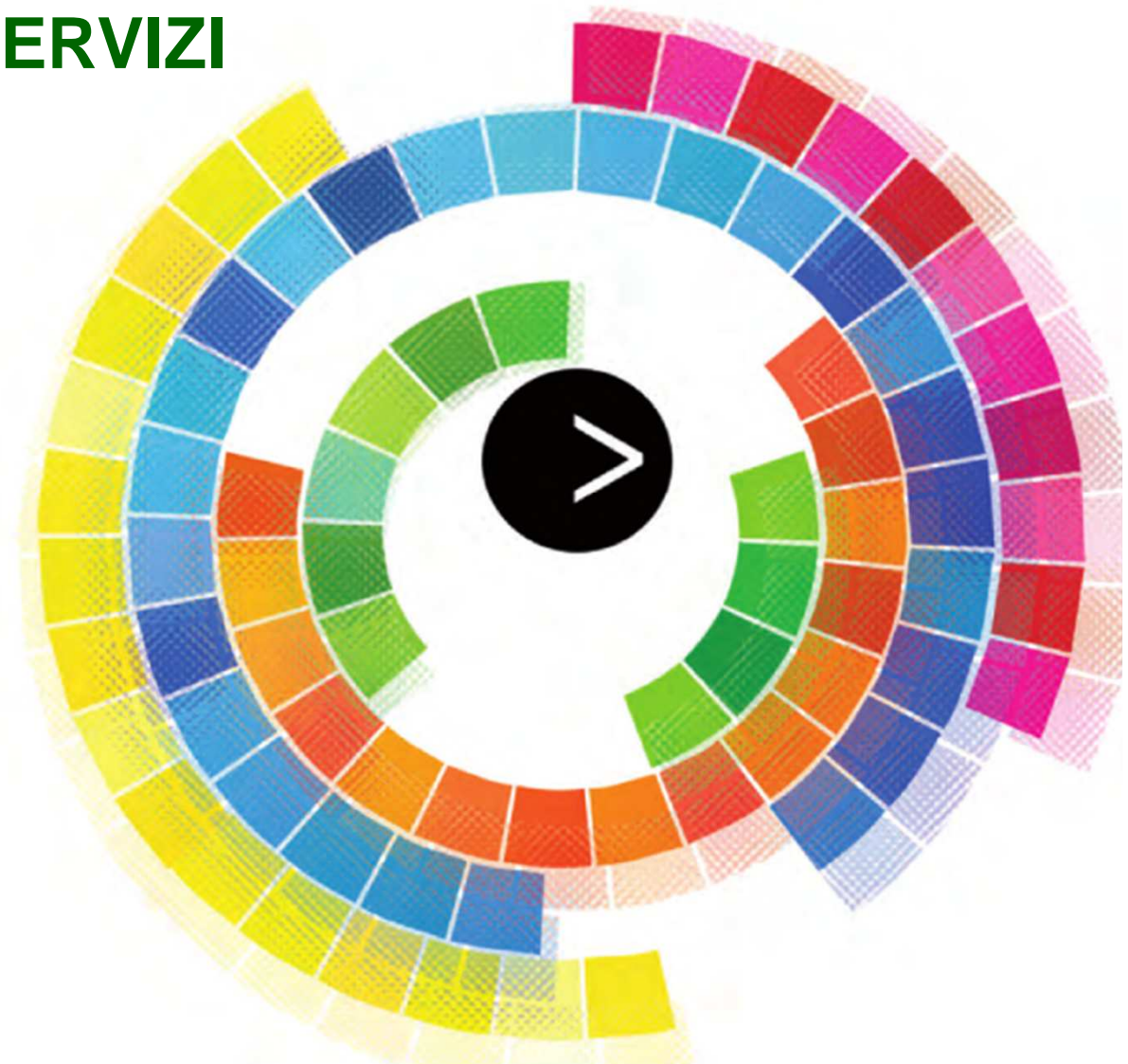


IL PUNTO DI VISTA DELL'INDUSTRIA NELLA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Servizi idrici per
l'industria: il caso Como,
le problematiche in corso
e le aspettative per il
futuro

Gianluca Brenna
UNINDUSTRIA COMO

Fare i conti
con l'ambiente
Rifiuti acqua energia
Ravenna
21.22.23
maggio 2014

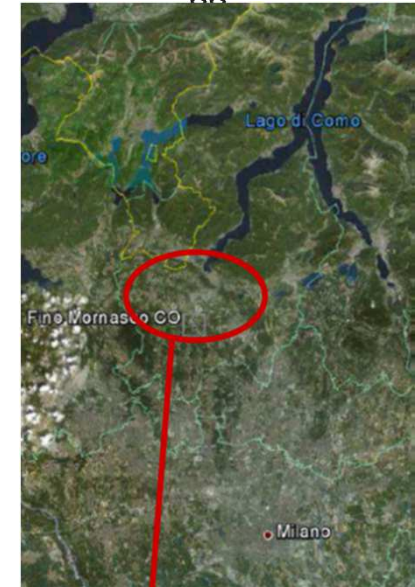


IL DISTRETTO TESSILE

A Como è presente uno dei più importanti distretti tessili italiani costituito da numerose e piccole e medie aziende.

Le aziende di nobilitazione tessile (stampa, tintura e finissaggio) lavorano tutte le fibre, principalmente sintetiche, artificiali, cotone e seta.

Il distretto è servito da impianti di depurazione consortili che trattano congiuntamente refluo domestico e industriale, e da un acquedotto industriale per l'approvvigionamento.



BREVE STORIA - 1

A metà degli anni '70

per affrontare il problema dell'inquinamento delle acque, gli Enti pubblici e le Associazioni industriali di Como siglano un accordo per la costruzione e gestione del sistema di depurazione;
per far fronte al depauperamento delle falde e alla carenza di acqua per le necessità produttive viene individuata la necessità di un approvvigionamento dedicato con acqua del lago

Alla fine degli anni '70

entrano in funzione gli impianti di depurazione per trattare le acque reflue domestiche e industriali;
è avviata la prima fase di realizzazione dell'acquedotto industriale con la costituzione della società e la ricognizione;

A metà degli anni '80

entra in funzione una prima rete di acquedotto alimentata ancora da fonti alternative al lago;

BREVE STORIA - 2

Alla fine degli anni '80

sono avviati programmi di adeguamento degli impianti di depurazione al fine di affrontare le nuove problematiche e incrementare le prestazioni ambientali del sistema depurativo;
entra in funzione l'acquedotto industriale con approvvigionamento dal lago;

Durante gli anni '90

adeguamento degli impianti di depurazione;
avvio della seconda fase di sviluppo dell'acquedotto industriale;

Nella prima metà degli anni 2000

ulteriori adeguamenti degli impianti di depurazione;
completamento della seconda fase di sviluppo dell'acquedotto industriale con realizzazione della nuova presa a lago e dei serbatoi;

LE SOCIETA' - depurazione



Lariana Depur SpA è una Società privata (146 soci privati con oltre il 99% delle azioni). La Società ha in carico la costruzione e gestione di due impianti di depurazione.



Comodepur SpA è una Società pubblico-privata senza scopo di lucro (98 soci privati con il 65% delle azioni e 4 Comuni con il 35%). La Società è responsabile della costruzione e gestione dell'impianto di depurazione di Como.

Le società erano concessionarie del servizio pubblico di depurazione di acque reflue civili ed industriali dei comprensori gestiti dai consorzi territoriali e dai comuni afferenti.

Attualmente, scadute per legge le concessioni, sono concessionarie “di fatto” del servizio pubblico di depurazione in attesa di definizione di rapporti convenzionali con il costituendo gestore unico dell'ambito di Como

LE SOCIETA' - approvvigionamento



Acquedotto Industriale - Soc. coop. a r. l. è stata costituita nel 1978 con scopi consortili e non di lucro e con la finalità di assicurare alle imprese socie l'approvvigionamento d'acqua per usi industriali e per le necessità aziendali eccezion fatta per l'uso potabile. Il suo scopo principale è lo studio, la progettazione, la costruzione e la gestione degli acquedotti e di tutte le opere, le apparecchiature, gli impianti necessari per la derivazione, il convogliamento, il trasporto e la vendita alle imprese di acque del Lago di Como o provenienti da altre fonti del bacino idrografico lariano e dei bacini contigui.

IL SERVIZIO IDRICO «INDUSTRIALE»

Il sistema di approvvigionamento

Gli attuali utenti consumano circa 8 milioni di m³ di acqua all'anno per uso industriale, mentre gli impianti di derivazione, di sollevamento e di convogliamento, nonché i serbatoi di accumulo sono dimensionati per soddisfare un fabbisogno di oltre 16 milioni di m³ di acqua all'anno.

Portata massima sollevabile: 1000 l/s
Capacità complessiva dei serbatoi di accumulo: 15000 m³
Sviluppo della rete: 53 Km



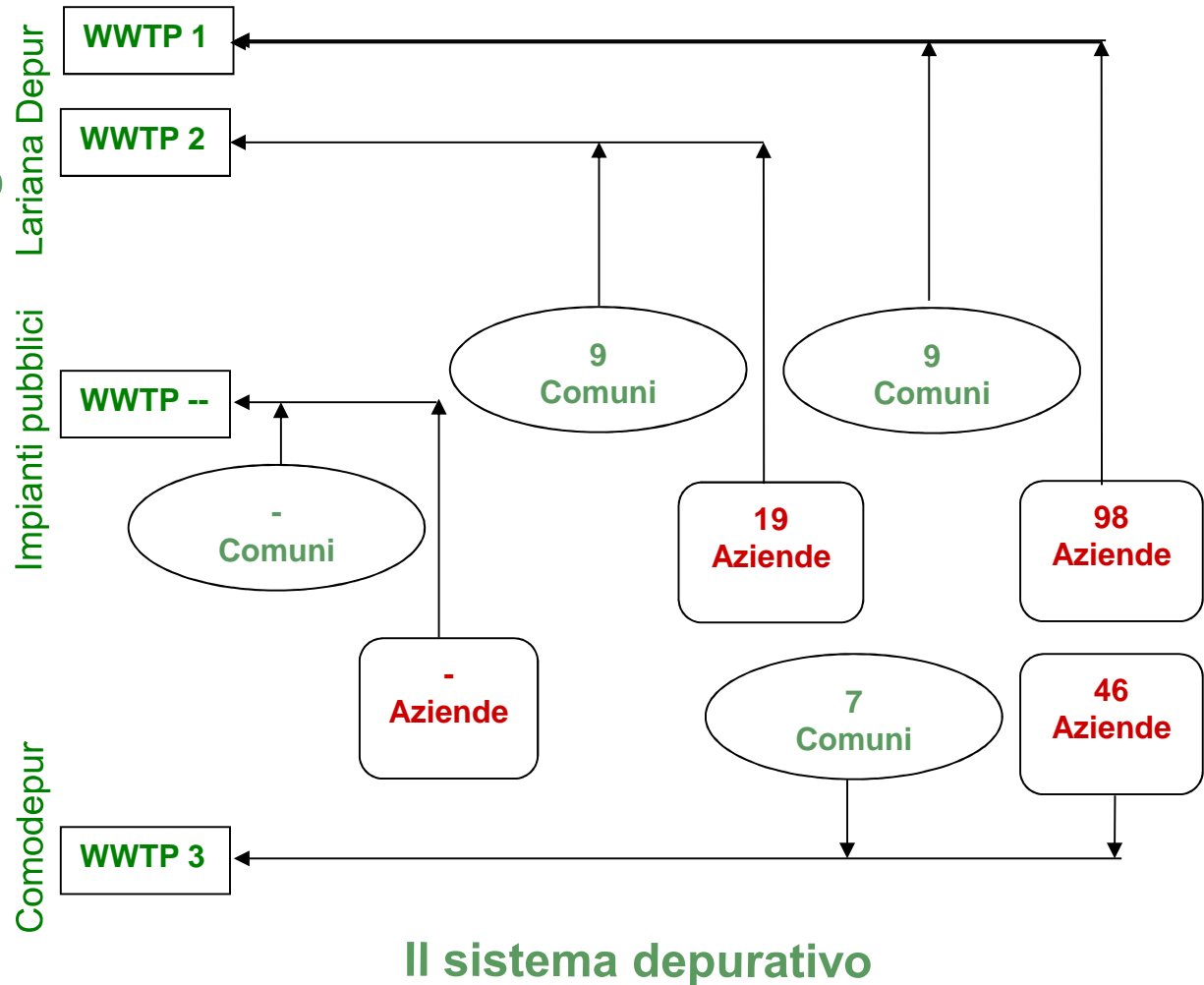
IL SERVIZIO IDRICO «INDUSTRIALE»

Il sistema depurativo

Lariana Depur gestisce due impianti di depurazione (Alto Seveso e Livescia) con una capacità totale di **31.000 m³/d.**

Comodepur gestisce un impianto con una capacità di **55.000 m³/d.**

Gli impianti, le reti di collettamento e gli Utenti costituiscono il sistema depurativo del Distretto tessile.



CHE COSA E' STATO GARANTITO

Nel Distretto tessile comasco, lo sviluppo dei servizi idrici in accordo tra Impresa e Enti pubblici con attenzione alle necessità delle attività produttive, ha consentito:

- il rispetto delle risorse naturali e dell'ambiente;
- l'ottimizzazione nell'uso delle risorse naturali ed economiche del territorio;
- lo sviluppo delle attività produttive e la crescita economica;
- l'accesso al servizio a costi sostenibili per l'impresa.

**Questo è quello che come imprese
ci aspettiamo dai servizi idrici del territorio**

I LIMITI ALLO SCARICO IN FOGNATURA perché le deroghe

Nel distretto tessile comasco, come in molte altri Ambiti, i limiti di scarico in fognatura per le acque reflue di origine industriale sono stati determinati con valori superiori a quelli previsti dalla normativa, prima dalla Legge 319/76 poi dal D.lgs 152/06.

Per esempio nel bacino Lariana Depur sono previsti i seguenti limiti:

	pH	SST mg/l	COD mg/l	BOD mg/l	Azoto Totale mg/l	Tensioattivi mg/l
Limiti consortili di scarico	5,5÷9,5	400	2500	1500	100	100

Questa scelta ha consentito di scaricare in fognatura il refluo produttivo tal quale e di trattarlo nell'impianto centralizzato. In questo modo:

- si è evitata la realizzazioni di impianti di trattamento aziendali;
- si sono ottenute economie di scala e maggior efficienza;
- si sono concentrati gli investimenti sugli impianti centralizzati.

I LIMITI ALLO SCARICO IN FOGNATURA

la normativa

I limiti allo scarico derogati sono messi in discussione in molti ATO, tuttavia l'Art. 107 del d.lgs. n. 152/06 recita:

ferma restando l'inderogabilità dei valori-limite di emissione di cui alla tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della Tabella 5 del medesimo Allegato 5, alla Tabella 3, gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in reti fognarie sono sottoposti alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari e ai valori-limite adottati dall'Autorità d'ambito competente in base alle caratteristiche dell'impianto, e in modo che sia assicurata la tutela del corpo idrico ricettore nonché il rispetto della disciplina degli scarichi di acque reflue urbane ...

I LIMITI ALLO SCARICO IN FOGNATURA perché continuare con le deroghe

Per le imprese, in particolare le PMI, e per il territorio, la possibilità di scarico di acque reflue in fognatura con limiti che consentono di evitare trattamenti a piè di fabbrica, è una scelta strategica per lo sviluppo.

Le deroghe sono funzionali ad ottimizzare le risorse del territorio e i risultati della depurazione centralizzata.

Con le deroghe, le aziende non sono costrette ad dedicare le risorse ad un impianto di trattamento interno, ma possono porre attenzione a modificare i processi, all'uso dei prodotti e a provvedere a pre-trattamenti del refluo per rimuovere i parametri che possono presentare problematiche sugli impianti centralizzati; la leva tariffaria può incentivare questa azione.

LA TARIFFA INDUSTRIALE

la situazione attuale (per i gestori ex-CIPE)

Nell'ATO della Provincia di Como, così come in molte altre ATO italiane, la formula sulla quale è basato il calcolo complessivo della tariffa delle acque reflue industriali è quella introdotta dal D.P.R. 24 maggio 1977 che nella versione rielaborata dalla Regione Lombardia è sostanzialmente:

$$T = F_2 + [f_2 + d_v + K_2 \left(\frac{O_i}{O_f} d_b + \frac{S_i}{S_f} d_f \right) + d_a + d_n] \times V$$

funzione di alcuni parametri chimici di caratterizzazione del refluo (COD, BOD, SST).

LA TARIFFA INDUSTRIALE con il gestore unico

Nelle ATO in cui si applica il MTN (*Metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della tariffa di riferimento del servizio idrico integrato*) sono state stabilite nuove formulazioni per la tariffa delle acque reflue industriali. Generalmente sono impiegate sulla tariffa di depurazione per acque reflue domestiche cui si aggiungono delle componenti legate a inquinanti che superano i limiti previsti per lo scarico in pubblica fognatura dal D.Lgs.152/2006.

Si tratta di algoritmi che, in alcuni casi, hanno il pregio della semplicità ma molto più frequentemente non consentono di attribuire agli utenti industriali nel modo più appropriato i costi sostenuti dai gestori degli impianti di depurazione in relazione alla specificità del refluo produttivo trattato.

LA TARIFFA INDUSTRIALE

gli obiettivi per una nuova tariffa

Risulta indispensabile elaborare una nuova struttura tariffaria introducendo criteri che tengano conto:

- del principio generale “chi inquina paga”;
- della necessaria equità di trattamento nei confronti degli utenti;
- dei criteri di mutualità tra gli utenti per garantire la sostenibilità anche di alcune attività produttive funzionali alle filiere di produzione;
- delle esigenze di copertura dei costi di gestione degli impianti di depurazione alla luce delle nuove richieste normative in tema di tutela delle acque;
- delle esigenze di trattamento di nuove tipologie di inquinanti contenuti nei processi produttivi;
- delle esigenze di uniformità di trattamento sull'intero territorio dell'ambito.

LA TARIFFA INDUSTRIALE

la ripartizione dei costi

Ulteriore aspetto da considerare è la determinazione dei costi da imputare al trattamento dei reflui industriali ovvero la definizione dei criteri di ripartizione dei costi di depurazione tra quelli da “recuperare” con il gettito tariffario delle utenze domestiche e quello delle utenze industriali.

Nel caso si venga meno a questa ripartizione non sarebbe pienamente soddisfatto il criterio di “chi inquina paga” impuntando ad un gruppo di utenza maggiori o minori costi.

LA TARIFFA INDUSTRIALE il futuro

Con **deliberazione 27 febbraio 2014 87/2014/r/idr l'AEEGSI** ha avviato il *procedimento per l'adozione di provvedimenti per la definizione delle tariffe di collettamento e depurazione dei reflui industriali autorizzati in pubblica fognatura*, che si concluderà entro il 31 dicembre 2014.

Risulta opportuno da parte dell'Autorità, un coinvolgimento delle associazioni industriali e dei gestori del servizio nella definizione della nuova tariffa di depurazione per le acque reflue industriali al fine garantire una formulazione che tenga conto di tutti gli interessi.

CONCLUSIONI

L'impresa si aspetta che i servizi idrici siano pianificati e gestiti in una logica di sistema dove gli interessi degli attori: Ente pubblico, Gestore del servizio, Utenti, siano tenuti in considerazione al fine di garantire:

**il rispetto dell'ambiente
lo sviluppo economico**

ottimizzando l'uso delle risorse naturali ed economiche del territorio.